*QUEL “TUTT’UNO” - Un andamento sacrale, non importa se biblico o pagano, caratterizza molte composizioni di questa raccolta, selezionata da vari libri di poesie composte nel corso degli ultimi trent’anni. Dall’insieme della produzione di Antonella Barina (Lobaris Neinè) la sciamana Devana ha scelto le liriche più forti che danno conto dello stretto legame tra la sfera spirituale e gli accadimenti che sul piano reale offendono l’ordine naturale e la vita tout court, evidenziando la stretta relazione tra l’aspetto etico e la sfera della consapevolezza del proprio posto nel mondo. La scelta operata dalla curatrice è coincisa con quella parte di produzione che l’autrice indica altrove come nata “quasi sotto dettatura, di getto”, con composizioni che poi avranno “una vita propria”, un cammino “indipendente”. Sono liriche nelle quali la poeta si fa interprete e dà voce all’ordine naturale, ne traduce le istanze a chi ancora non vuol capire. E questa voce porta in una dimensione dove “quelli che parlano con il mare” sono finalmente ascoltati.*

*La fontana – simbolo di immortalità e felicità onorato principalmente sotto l’egida delle antiche divinità femminili, al cui studio nei diversi loci l’autrice ha dedicato la vita – è il filo conduttore di questa selezione intelligente. In alcune poesie la fuente rappresenta l’essere individuale come primaria energia pulsante, altre volte la speranza cancellata, altre volte invece la necessaria premessa di rinascita. Ricorre la potenza delle acque, elemento di benedizione attraverso cui passa ogni rigenerazione, nella doppia veste di bene spirituale e condizione di sopravvivenza, al tempo stesso strumento di giustizia proprio dell’ordine naturale. Ricorre inoltre l’osservazione celeste, il dialogo con gli astri, lo spostamento verso interiorità che sono cosmi che a loro volta contengono gli astri.*

*L’ordine delle grandezze si sposta continuamente fino a divenire quel “tutt’uno”, quel “todo en uno” – di origine eraclitea e smeraldina – che annienta le differenze di scala e relaziona ogni termine al Tutto che ne è la somma qualitativa.*

*La figura della formica, posta come modello da seguire ai “grandi” della terra, giudici pigri che tralasciano di rilevare i crimini ambientali, appartiene sia al corpus favolistico originario del Pancatantra, la più famosa e antica raccolta di favole indiane ben nota all’autrice (una delle fonti de “La Fenice” in scena già nei primi anni Ottanta), che alla favolistica greca di Esopo. Missione di una vita quella di dar voce agli elementi offesi da quell’agente perturbatore dell’armonia che è la prepotenza antropica, che l’autrice con costanza spodesta dal centro del mondo per ricollocarla come uno degli innumerevoli anelli della catena della vita. Apparirà definitivamente chiaro ne “La Benedizione degli Animali”, di prossima pubblicazione in diverse traduzioni.*

*La presente raccolta, comprese le Canzoni, è frutto di un profondo processo di ricapitolazione e parla di un diverso modo di essere, orientato alla “ricollocazione del senso”, a quel SENTIDO che è allo stesso tempo sentire, nuova semantica e salus – integrità e salvezza – in senso pieno. “Oggi non scrivo più per oggi – dice Barina – scrivo per domani, quando l’umanità avrà nuovamente imparato ad imparare. Ma domani può essere oggi”. (Zenci)*